

assidua mettere in luce tutti i danni che arreca alla povera gente una amministrazione di signori e di preti che sono tanto lontani dai bisogni e dai palpiti della moderna vita civile.

E l'opposizione di questo partito alla nostra proposta per la refezione scolastica, il contratto col Risanamento, i tantissimi a proposito della canalizzazione del Volturno, l'assenza di audacia contro il governo temporeggiatore nell'applicazione della legge per Napoli, l'incoraggiamento alle superstizioni religiose, la mancanza di grandi orizzonti per la scuola, l'applicazione dei fondi comunali, l'impotenza contro gli speculatori sui generi di prima necessità, sono fatti che non si smentiscono e che giustificano la nostra costante opposizione sostenuta quasi sempre nell'assenza di quei liberali che allora non si facevano vivi.

In un sol punto ci siamo sempre trovati di accordo con quei nostri nemici: quando, cioè, si trattava di opporsi all'affarismo che tentava di riavvolgere nelle sue spire gli uffici municipali, quell'affarismo che ora vuole rientrare a bandiera spiegata sotto le ali della libertà.

Questa volta i clerico-moderati ritorneranno alla amministrazione del Comune con un gravissimo peccato d'origine, che è indice di decadenza, che costituisce un ritorno a metodi che credevamo soppressi, che è destinato a produrre gravi perturbazioni nella vita pubblica, che è fonte permanente di pericoli per la correttezza dell'Amministrazione.

Intendo alludere alla partecipazione diretta dei deputati napoletani alla vita amministrativa.

Se questa inclusione dovesse avere il significato di protesta contro il Governo, se dovesse significare affermazione politica contro Giolitti ed il suo Governo che commisero la violenza dello scioglimento del Consiglio, la cosa sarebbe apprezzabile. Ma — meno qualcuno — questi deputati, vedrete, si affretteranno a dare il loro voto al Governo col quale non sanno vivere in disaccordo.

E se essi sono nella lotta amministrativa contro il Governo è perchè vi sono stati trascinati dall'impellente necessità di non perdere il collegio in una guerra contro i clericali.

Questa lotta quindi dovrà servire a rinsaldare le loro organizzazioni elettorali e la nuova amministrazione dovrà costituire il più saldo puntello, il dunto d'appoggio di queste organizzazioni.

E cinque deputati di Napoli nel Consiglio comunale di Napoli non possono che portare lo scompiglio e far capovolgere ogni retto criterio di amministrazione. Il deputato più onesto e più rigido, anche non volendolo, dovrà mettere al servizio dei caporioni elettorali della sua Sezione gli uffici municipali. Ogni deliberazione consiliare, d'altra parte, non potrà sfuggire alle correnti dei vari interessi di equilibrio dei collegi elettorali.

Risorgono in tal modo quelle cricche sezionali che hanno sempre costituito la più grossa piaga di Napoli, potrà così ripetersi il fenomeno del tempo di Casale, quando un uomo aveva il predominio su tutta la città solo perchè nella sua sezione, nel suo collegio aveva un blocco compatto di elettori che portavano il peso decisivo nelle elezioni generali.

Un assaggio di questo pericolo lo abbiamo in questi giorni.

I clericali ed i moderati non sono entusiasti del deputato Aliberti. I primi mandarono via uno dei loro maggiori campioni, il De Giorgio, il quale si era permesso di dire in un famoso processo che i cattolici vedevano in Aliberti il loro futuro deputato; i secondi hanno sempre lasciato solo l'onorevole nelle campagne che egli ha dovuto sostenere contro gli attacchi d'indole morale; quando non gli hanno lanciato contro il loro Geremica.

Ebbene, ora Gennaro Aliberti è diventato l'indispensabile per i clerico-moderati. Egli è ora il vero dominatore e il vero trionfatore perchè mette a disposizione del Comitato generale 1200 voti compatti, voti di gente che depone la scheda nell'urna senza averla nemmeno letta. Egli può, da un momento all'altro, determinare la vittoria o la sconfitta perchè i suoi 1200 elettori di Mercato lo seguono senza discutere e diventano clericali o anarchici a seconda che piaccia a don Gennaro, che è il più sapiente organizzatore di schiere elettorali.

Ora Aliberti, a parte la soddisfazione di dirigere una campagna morale, diventerà l'arbitro della situazione napoletana. Già deputato, già consigliere provinciale, va ora a piantare le sue tende in Consiglio comunale.

E chi conosce le abitudini del deputato di Mercato, chi sa come egli sia pronto a servire nel più piccolo desiderio i suoi elettori, potrà immaginare che cosa diverranno le contravvenzioni igieniche, i permessi di occupazioni di suolo, i servizi urbani, le multe per tasse ecc. ecc.

E con questa prospettiva neanche è piacevole il ritorno dei clerico-moderati.

Il che non vuol dire, però, che si stia meglio dall'altra parte, dove c'è gente che vale per dieci Aliberti messi assieme.

(dall'Avanti di ieri).

## La marmaglia

Presso noti caffè, nelle sale di alcuni circoli, per i marciapiedi di Toledo si rivedono certi figure, certe facce patibolari che da sei anni erano fuori circolazione.

Attenti o cittadini napoletani! La marmaglia ritorna alla vita e ritenta la conquista della pubblica amministrazione. I cani affamati incalzano, o napoletani. Una buona pedata e via!

## Ai compagni, ai lavoratori!

In questi giorni che precedono le elezioni avete il dovere di distribuire le schede a quanti più conoscenti è possibile.

Per fornirvene potete farne richiesta al Comitato Centrale (S. Lucia ai Librai 3), alla Borsa del Lavoro (Chiostro S. Lorenzo), al Circolo di Vicaria (Via Milano 40), al Circolo di Mercato (Via Nicola Capasso a Borgo Loreto 19).

## Giolitti ha avuto paura dell'interrogazione Morgari

Ce lo assicura *La Vita* che, come ognuno sa, non può in questo esser sospetta, perchè è uno degli organi del fascio liberale e giolittiano che accoglie in ogni numero le apoteosi di Girardi e di Senise, di D'Antona e di De Tilla, mandate ad essa dal suo corrispondente e candidato Alberto La Pigna. La Camera si è chiusa in fretta e furia, e nell'ultimo giorno, pur avendo fatto, dalle 12 alle 14, la solita interruzione di due ore tra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana, volle che si considerassero le due, come seduta unica e continuativa. Perché mai? Ce lo spiega *La Vita* del 18 marzo, nel resoconto parlamentare:

« E' una finzione voluta forse per evitare nel pomeriggio lo svolgimento delle interrogazioni, tra cui c'è quella assai piccante dell'on. Morgari relativa alle elezioni amministrative di Napoli e alle ingerenze governative. »

Un illustre deputato radicale ci assicura anzi che i sottosegretari, nei giorni precedenti facevano l'ostruzionismo, rispondendo prolissamente alle interrogazioni, perchè non venisse prima della chiusura il turno di quella Morgari.

Ogni uomo cui restasse un rudimento di coscienza morale non saprebbe vivere sotto una vergognosa taccia come quella che è stata fatta al capo del governo, di trescare con la camorra e di erogare somme per far riuscire il fascio liberale vittorioso.

Ogni galantuomo avrebbe risposto immediatamente, sdegnosamente, per arrestare la voce che ha fatto il giro di tutti i giornali del regno. Giolitti tace, e, per confessione de *La Vita*, ricorre a gherminie onde evitare la risposta a Morgari.

Porco lui, ed ancor più porci coloro che si divideranno i fondi segreti che ormai è indubitato siano stati elargiti; e più porci ancora coloro che voteranno i candidati del governo per averne le briciole!

La connivenza del governo con le cricche affaristiche della nostra città era così certa che la nostra rivelazione doveva ad ogni costo nella forma d'interrogazione alla Camera venir boicottata. Non c'è da meravigliarsi poi tanto. Oramai Giolitti con tutte le sue male arti di governo è l'arbitro delle sorti italiane. Non c'è di soprano che egli non possa impunemente commettere; non c'è di violenza bestiale che egli non possa perpetrare, innanzi alla baldoria stupidità del paese.

Egli è il padrone cui ogni abuso è lecito, il supremo regolatore che a suo piacimento soffoca la vita parlamentare e di ogni ostacolo che qualche solitario oppositore gli frapponga trionfa, poiché è con lui la torva accozzaglia dei vili e dei bonturi che rappresentano alla Camera il paese. V'è qualcuno che ancora si stupisce di tanta ribalda audacia che si commette al Governo: v'è qualcuno che ancora non crede si sia spento nella vita pubblica italiana ogni senso di dignità e di onestà nazionale, e si sorprende ogni qual volta l'immonda iniquità dei governanti si appalesi sfacciatamente e sistematicamente ad allargare la putredine delle coscienze, a rinsaldare l'asservimento degli spiriti in questa allegria carnascialata politica. Sorpresa di ingenuo, Giolitti è il padrone: i

egli, con quella abilità che lo distingue, il maneggio con sicurezza ammirabile, ne profita con inaudita baldanza. Tale egli è, poiché grande è la virtù dell'Italia in questo abietto rilassamento di coscienza, nell'ora in cui ogni dignitosa protesta tace, ogni ardore è sopito in quell'aula di Montecitorio deserta di uomini e più deserta di idealità; nell'ora in cui compromessi e ciurmerie, foschi connubii e loschi interessi, rappresentano intero l'unico e più alto problema da proporre e da risolvere, a gloria della trionfante dappocaggine e dell'italica furfanteria.

Giolitti è il ribaldo padrone: come tale egli non poteva non proteggere la camorra della nostra città e sostenerla con ogni mezzo. Chi più sicuro e più lieto di lui? Tutti gli sorridono e gli danno lode della sua opera. A lui giungono con le grazie della mala vita le congratulazioni del re.

A che grida Pantano?

## IL SINDACO DI 24 ORE

Quando, dopo il processo Casale-Propaganda, un'onda di sdegno ed una vera sollevazione della città impennò all'amministrazione Summonte di lasciare a precipizio il palazzo San Giacomo, il partito liberale tentò un ultimo sforzo per tener strette le proprie fila, per mantenere in piedi la baracca, per non abbandonare quel potere di cui si era servito per tante ribalderie.

E, fatto dimettere Summonte, la concentrazione fu tentata attorno al nome dell'avvocato Stefano Giuberti. Questo vecchio si prestò volentieri al salva-taglio ed offrì il suo nome come diga all'indignazione popolare.

A nulla valse però l'indegno giochetto perchè *Zi Stefano* fu sindaco, l'ultimo sindaco del partito liberale, per 24 ore appena.

Il decreto di scioglimento, che, più che dal re, fu firmato dal partito socialista — mandò tutta quella gente a casa propria o in Corte d'Assise.

Ora il partito liberale tenta la riconquista dell'Amministrazione e, quasi a mostrare la continuità dell'opera interrotta nel 1900, riporta in lista il sindaco che era in carica proprio in quell'epoca. *Zi Stefano*, potrà essere una brava persona, ma non v'è dubbio che la sua candidatura non possa avere altro significato in questo momento.

## Alla difesa di Montecalvario

Da alcuni giorni si aggira per il rione di Montecalvario un arnese di polizia, notissimo in quella sezione.

Questo tipo, certo d'Albero, era agente ausiliario, poi divenne scritturale ed impiegato d'ordine nella P. S.

Egli è stato sempre uno dei più attivi lanzichenecchi elettorali dell'illustre prof. Girardi ed era di validissimo aiuto al deputato del 4° collegio per la profonda conoscenza che egli ha della mala vita del largo delle Baracche e dell'intero rione, mala vita che — come è noto — costituisce la base della forza elettorale liberale.

Il d'Albero era destinato a Gaeta ed ora è stato inviato a Napoli in una licenza che dura da parecchio tempo per mettersi a disposizione di don Ciccio e del suo bebè.

E così la P. S. continua nei fasti che tanto la resero celebre in Sezione Vicaria.

## LA MUMMIA

A chi è venuto in mente di rimettere in circolazione quel cadavere impagliato che è il senatore d'Avarna?

Lo hanno voluto i clerico-moderati perchè egli è il più simbolico rappresentante dell'attività e dell'energia del partito?

Noi tutti ricordiamo questo vecchio santo bizantino, mezzo scellato e mezzo rimbambito.

Si scatenavano nell'aula del Consiglio Comunale fieri accenti, calde parole, aspre battaglie, ma, solo al suo solito stallo, il duca d'Avarna restava immobile ed estraneo a quanto avveniva.

In cinque anni quest'uomo-mausoleo non ha aperto bocca, non ha mai detta la sua opinione, egli che passava per il capo della maggioranza, che fu il primo eletto, che ebbe offerta del sindacato.

Due sole volte egli mostrò di esistere nella vita del Consiglio: quando, solo di fronte all'unanimità del Consiglio, votò contro la proposta Lucci per la canalizzazione del Volturno, e quando, solo di fronte all'unanimità del Consiglio, votò contro la mozione Guarino esprimente la simpatia del popolo napoletano al popolo russo massacrato nelle vie di Pietroburgo.

La solidarietà con gli accaparratori delle energie elettriche e la solidarietà con gli assassini della Corte russa: ecco le benemerite del duca d'Avarna, che rendono necessario il suo ritorno in Consiglio Comunale.

## Trinchieri a servizio del Fascio

Domenica scorsa, il famigerato Fascio tenne un comizio alla Sala Tarsia, ove l'on. de Tilla riversò innanzi all'acozzaglia dei suoi loschi galoppini le solite ipocrite e bolse elucubrazioni.

Il R. Commissario Trinchieri, il piacevole uomo che tante prove d'intelligenza ha dato ai cittadini napoletani, e di tante brillanti azioni si è reso benemerito, perchè si trattava degli scugnizzi giolittiani concesse la sala.

Il seguente, il degno uomo la negò ai socialisti.

In verità, la rifiutò dopo essersi consultato col De Tilla, per la circostanza intervistato, ma l'umile uomo asservito al Fascio aveva fatto il conto senza i socialisti. I quali, dopo giuste e bene assettate ingiurie al capo gabinetto, fecero affiggere il seguente manifesto:

Cittadini

Il R. Commissario Trinchieri, strumento nelle mani dei camorristi — sedicenti liberali e democratici — ha rifiutato la sala Tarsia ai socialisti, mentre due giorni prima la concedeva ai suoi padroni.

Intanto a tarda ora il R. Commissario, che non avrebbe meritato di rivestire tale carica neanche nel paese di Roccaannuncia, visto l'enorme granchio preso, concesse la sala.

Registrando quest'altro successo dell'emérito saltimbando del Municipio.

Intanto a tarda ora il R. Commissario, che non avrebbe meritato di rivestire tale carica neanche nel paese di Roccaannuncia, visto l'enorme granchio preso, concesse la sala.

## Mutano i saggi...

Non più tardi dell'anno scorso, e proprio nel giorno 12 luglio, l'avvocato Ettore Epifania dirigeva una lettera ai giornali con la quale tentava di dimostrare l'errore dei socialisti di voler combattere una battaglia politica in Sezione Vicaria quando ancora tanto lavoro c'era da fare per l'epurazione morale di quella Sezione.

E così e non altrimenti l'avv. Epifania fotografava la situazione di Vicaria:

Da parecchi anni clientele organizzate, rese audaci dall'apatia e dal disdegno dei migliori, si contendono il monopolio delle rappresentanze elettive della sezione, togliendole ai più degni ed ai più capaci e costituendosi ostacolo insuperabile contro chiunque per le vie oneste e lecite voglia pervenire ai pubblici uffici.

Così gli elementi meno puri presero la prevalenza e si atteggiarono a dominatori della sezione che pacificamente si divisero fra loro...

Benissimo! Sivo, Cardinale ed altri gentiluomini non potevano essere tratteggiati con maggior efficacia.

Ma, ahimè, son passati appena otto mesi e l'avv. Epifania è diventato l'alleato di Sivo e di Cardinale, cioè degli elementi meno puri che presero la prevalenza ecc. ecc.

## "L'argent"

Il reclutamento generale della canaglia elettorale, se significa speranza di ritornare ad un periodo di cuccagna amministrativa, può stare ad indicare, d'altra parte, che i cani famelici sanno che qualche cosa c'è da agguantare.

La nostra intervista col marchese Campolattaro ha squarciato una parte del velo, ed oramai i professionisti della pastetta e dell'indimenticabile si lanciano con fervore sulla fatica perchè oramai si sa che correrà la pezza.

Il Fascio, si sa, ha dalla parte sua il Governo che non ha nessuna ragione di lesinare, i clerico-moderati hanno nel loro seno tanti signoroni che non piangono sulla lira, quindi bazza a chi tocca.

Ed i galoppini già si susurrano nell'orecchio cifre enormi di danaro che è a loro disposizione; e, da buoni conoscitori del mercato, fanno rialzare il valore delle loro azioni. Né hanno torto: il danaro c'è, la lotta è accanita, Pasqua è vicina. Quindi chi vuole aiuto deve mollare.

Inutile dire, però, che all'ultima ora ci sarà conflitto fra i blesi strati corrottili ed i grossi mediatori ed accaparratori di voti. I primi cercheranno di guadagnare la lira, i secondi finiranno col mettere, invece, tutto nelle loro tasche.

Ai compagni, ai lavoratori!

Domenica prossima, recatevi presso le frazioni elettorali alle 9 precise.

## Gli anticlericali del Fascio

Il deputato Canterano

Luigi Lodi pubblicava ieri nella *Vita* — il giornale radicale che sostiene il Fascio liberale — un violento articolo contro l'on. Canterano.

L'attacco è opportuno e giustificato perchè il deputato di Gaeta ha aderito con una sua lettera ad una petizione tendente a chiedere leggi di rigore contro il giornale *l'Asino*, che si permette di pubblicare vignette le quali offendono il papa, i preti, la religione.

## I NOSTRI COMIZI

La nostra battaglia è cominciata. Nelle piazze dei quartieri popolari abbiamo visto la massa compatta degli operai, dei simpatizzanti, dei compagni coscienti, la solita massa vibrante di fede e di entusiasmo.

E gli oratori socialisti hanno detto la sincera parola della realtà, hanno fatta la vibrata requisitoria dei piccoli grandi uomini dei sedicenti partiti, delle cricche camorristiche, del lavoro dei preti nelle provvide sacristie.

Gli oratori socialisti hanno demolito tutto un mondo con la loro potente accusa documentata dai fatti e dall'esperienza su di uomini e cose; hanno demolito ma nello stesso tempo s'è fatta la vibrata protesta e l'aspirazione verso un migliore assetto sociale, verso una società di liberi e di uguali, una società abortita dallo sfruttamento padronale e dal predominio delle forze cieche e retrive dell'oscurantismo...

Malgrado le calunnie degli avversari, le pressioni governative, il lavoro sordo e convincente delle sacristie, il nostro partito impavido continua nella sua lotta contro tutto un mondo destinato fatalmente a sparire.

Le vittorie degli avversari sono come quelle di Pirro.

Viva il socialismo!

## Domenica 17 marzo

A Piazza Mercato

Domenica scorsa nella rocca del famigerato don Gennaro Aliberti, il Partito socialista iniziò la campagna elettorale col primo comizio. L'ampia piazza storica era gremita di operai, di simpatizzanti e di compagni.

Aprì il comizio il compagno avv. Bernardo Nardone. Egli cominciò col rallegrarsi che il bel sole primaverile splendesse finalmente permettendo ai socialisti di parlare, come sempre fanno, alla luce del sole, giacché il cattivo tempo dei giorni scorsi ha impedito ai socialisti di poter parlare al popolo sulle pubbliche piazze.

L'oratore, vivamente interrotto dagli applausi, fece una vibrata requisitoria sia del fascio... liberale (?) che delle chieriche della lista clerico-moderata. Agli affasciati v'è gente desiderosa di pervenire ad ogni costo; ad essa si sono aggiunti alcuni repubblicani e radicali i quali vogliono anch'essi cogliere magari l'ultimo di un desiderato vittoria-problematica.

D'altra parte la lista dei preti nemmeno dà affidamento di serietà di propositi.

I clericali non sono stati da meno dei liberali. Se questi, tempo fa, rubarono e furono bollati come si meritavano dall'inchiesta Saredo, quelli non hanno mai fatto gli interessi del popolo. Malgrado la lotta ingaggiata dal manipolo socialista in seno al Consiglio comunale per la refezione scolastica, le case operaie ecc., tutti questi problemi di vita cittadina non sono andati in porto e ciò per la inettitudine dei clerico-moderati.

Il nostro compagno concluse invitando gli operai a votare, come protesta ed affermazione di partito, la lista socialista.

Il prof. Giovanni Lombardi pronunziò un vibrato discorso di propaganda e fece notare l'opera deleteria dei partiti borghesi nella nostra Napoli ai danni della classe lavoratrice. Se questa è quasi assente nella vita politica, se non pesa sulla bilancia elettorale, i suoi bisogni urgenti saranno sempre trascurati.

L'oratore elevò un inno alla società socialista, la sola la quale possa rompere le secolari catene del proletariato, ed incitò gli operai ad organizzarsi nelle leghe di mestiere della Borsa del Lavoro.

Solo così la vittoria arriderà ai proletari.

Il nostro compagno fu molto applaudito.

Sali alla tribuna improvvisata il prof. Lonca, che portò il saluto dei socialisti rivoluzionari di Palermo ai compagni di Napoli. Si congratulò con i socialisti rivoluzionari napoletani i quali si sono opposti alla violenza del potere centrale anche quando questi cercò di proibire... i comizi elettorali.

A Palermo invece non è così.

La camorra profetizzata alleanza al potere centrale ed alla mafia unite in saldo connubio proibiscono qualsiasi manifestazione proletaria. Vigo quindi il piccolo stato d'assedio. I migliori compagni di Sicilia in seguito ai tumulti del '93 e del '98 furono costretti ad emigrare dopo le minacce dello stato d'assedio.

L'oratore concluse fra gli applausi, bene augurando ed approvando l'indirizzo rivoluzionario della presente lotta ingaggiata dai socialisti napoletani.

L'operaio Sorrentino invitò i compagni operai a votare la lista socialista, la sola che promette e dà affidamento nella presente battaglia elettorale.

Eugenio Guarino accolto dagli applausi fece notare al popolo la necessità di condurre la lotta anche in sezione Mercato dove impera l'affarismo e l'equivoco politico elevato a sistema nella persona di Gennaro Aliberti.

Il nostro compagno fece tutta una carica a fondo contro l'ibridismo della lista del fascio liberale e criticò efficacemente quella dei clerico-moderati. A sfatare l'equivoco, il partito socialista non domanda che i voti dei soli operai coscienti, i soli i quali abbiano interesse ad un avvenire migliore e ad una sana e moderna amministrazione.

Chiamato insistentemente, salì al tavolo il nostro compagno Luigi Stabile Petrone. Questi con la sua solita voce fece notare che i signori delle liste liberale e clerico-moderata non si curano di venire sulle pubbliche piazze, come fanno i socialisti, a parlare agli elettori. Essi tengono in uso i soliti metodi di corruzione, di favoritismo e di menzogna.

Il popolo deve però formalmente volere che termini una buona volta il mercimonio poli-

L'onorevole si abbandona, quindi, ad uno dei più sfacciatati atti di bigottismo clericale. Orbene, a Napoli tutti sanno che l'on. Canterano, che vuole leggi contro chi non rispetta i preti, è uno dei pezzi grossi del Fascio liberale, ne è anzi componente del Comitato Centrale.

Ecco in che consiste l'anticlericalismo di questi signori.

E' anche opportuno ricordare che l'on. Canterano è stato sempre un fervente sonniano.

Il che non gli impedisce ora di appoggiare una lista sostenuta da Giolitti.

tico e che venga una nuova era di civiltà e di libertà.

E l'importante comizio si sciolse senza incidenti.

## A S. Giovanni a Carbonara

Una folla di popolo plaudente al partito socialista ed ai suoi candidati si riversò, dopo del comizio di piazza Mercato, in via S. Giovanni a Carbonara, dove alle ore 13 si tenne il secondo comizio.

Le autorità di p. s. stupidamente vietarono di far tenere il comizio nel cortile municipale ma la folla l'improvvisò lo stesso sulla piazza. Il compagno Raffaele Murino pronunziò un efficace discorso vivamente accolto dagli applausi degli elettori e degli operai i quali gremivano la piazza.

L'oratore bollò a fuoco i sedicenti liberali ed i sedicenti repubblicani nonché i radiconzoli del fascio... sfasciato.

L'opera deleteria dei liberali bollata dall'inchiesta Saredo, vuole ricominciare i suoi saturnali specialmente ora che i gravi problemi sono per risolversi quali la legge per Napoli ed il suo risorgimento economico-industriale.

La banda è comandata dal famigerato Scarfoglio, dal relatore dei provvedimenti eccezionali e da tutta la caterva degli arrivi e degli industriali, da tutte le *bramosse canne* dei famelici sfruttatori e succhioni patriottardi.

I clerico-moderati vogliono, di conserva con l'arcivescovo, avere il predominio nelle pubbliche amministrazioni ma a scopo di partito.

E il partito socialista combatte tanto gli uni che gli altri, solo preoccupato degli interessi proletari, i soli i quali hanno diritto ad essere salvaguardati.

L'oratore fu applaudito.

Oreste Gentile continuò la requisitoria contro i liberali ed i clericali. Chiamò preti e figli di preti i contendenti nell'agone elettorale. Negò la fiducia ad essi che in tempo di elezioni fanno programmi che poi non mantengono.

Accennò ai bisogni immediati degli operai, quali la refezione scolastica, sempre negata sia dai liberali che dai clericali, e alle case operaie, ancora di là da venire.

Gli operai, solo, potranno far cessare tale stato di cose, con la potenza della loro volontà e della loro forza.

L'altro nostro compagno Antonio D'Errico continuò a ribadire i concetti dei precedenti oratori ed inneggiò alla società socialista.

Ciro Volpe protestò contro i metodi elettorali di galoppinismo del segretario municipale di Vicaria e bollò come si meritavano gli affiliati alla *annorata soggezione* dei liberaloidi di sezione Vicaria.

Poi parò l'anarchico Petrucci inneggiando alla Comune di Parigi ed al suo anniversario glorioso, ma consigliò ai *cugini* socialisti di non votare e di finirli una buona volta ed energeticamente con la borghesia.

Il nostro compagno Luigi Stabile-Petrone dovette parlare nuovamente tra gli applausi del pubblico, ma per un accenno all'antimilitarismo ed alla... patria di lor signori, nonché alla rivoluzione russa fu interrotto più volte dal neurastenico delegato Troise.

Il quale, tanto per distinguersi, a comizio sciolto, fece suonare gli squilli tra gli assordanti e meritati fischi della folla plaudente al partito socialista.

## A Piazza Francese

Il terzo ed importante comizio fu tenuto anche domenica scorsa alle 6 pom.

Alfredo Morvillo salì alla tribuna improvvisata facendo notare agli operai ed agli elettori di Porto la necessità di smascherare i pseudo liberali del fascio ed i preti dei clerico-moderati.

Il partito socialista porta nella sua lista degli operai autentici e ciò per affermazione intransigente di partito. Biasimò quei pochi impiegati di aziende private i quali vogliono includere nella lista clerico-moderata dei nomi di principali. Ciò è incompatibile perchè i padroni hanno interessi opposti a quelli dei loro dipendenti.

Il nostro compagno concluse, applaudito, di non aver fiducia nell'azione politica dei voluti liberali e dei preti della lista clerico-moderata. Il compagno Francesco Luise vibratamente bollò quei calunniatori del nostro partito i quali dicono che i socialisti hanno chiesto l'appoggio dei clericali.

Niente di tutto questo. La sezione socialista è scesa in lotta intransigentemente e non accetta voti da chiechessia. Intendiamoci bene!

L'oratore dopo di una requisitoria contro lo sgoverno delle cricche camorristiche, complicità del potere centrale, elevò un inno alla futura organizzazione della società socialista.

Parlarono poi, tutti applauditi, Silvano Fasulo, Oreste Gentile e Trevissonno, criticando i programmi e le... idealità dei sedicenti partiti borghesi.

E l'importante comizio si sciolse dirigendosi, col canto dell'inno dei lavoratori, verso il largo Montecalvario.

Doveva tenersi, come si tenne, il quarto comizio.

## A Montecalvario

La folla, malgrado fosse caricata brutalmente dai poliziotti, arrivò al largo Montecalvario.

E s'improvvisò un altro comizio ove parlarono applauditissimi i compagni Bernardo Nardone, Silvano Fasulo, Luigi Petrone.

Il partito socialista dunque da domenica scorsa ha fatto della buona propaganda socialista.

## Martedì 19 marzo

A Montecalvario

Martedì sera, al Largo Montecalvario, i nostri compagni portarono la parola socialista nel feudo di Francesco Girardi. Parlò per il primo Antonio D'Errico che rilevò tutta l'opera di corruzione del cosiddetto partito liberale.